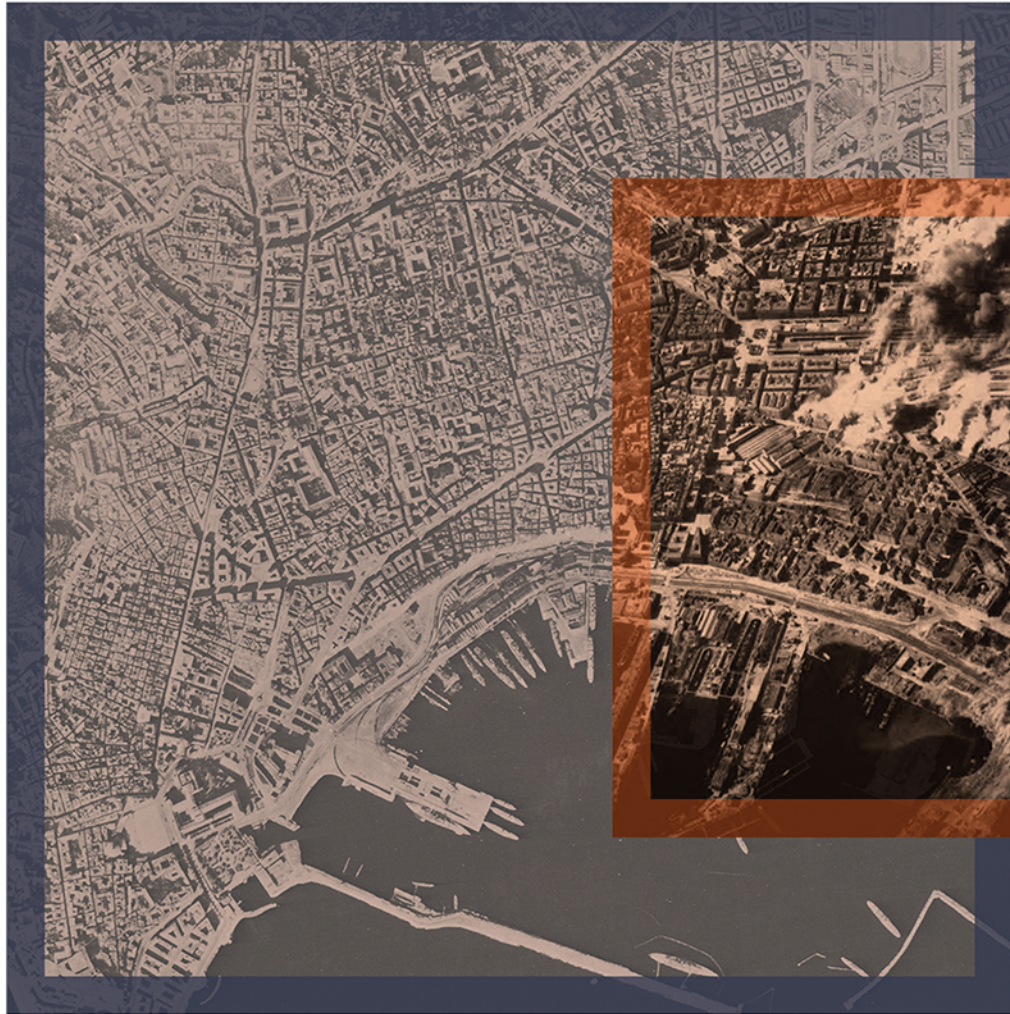


CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Tomo secondo

TRACCE E PATRIMONI

a cura di
Raffaele Amore,
Maria Ines Pascariello,
Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

CITTÀ E GUERRA **CITY AND WAR**

**DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA**

**MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES**

Tomo secondo **Tracce e patrimoni**

a cura di

Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo

collaborazione alla curatela: Mariangela Terracciano

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/II

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

CITTÀ E GUERRA

Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana

Tomo II - Tracce e patrimoni

a cura di Raffaele AMORE, Maria Ines PASCARIELLO, Alessandra VEROPALUMBO

© 2023 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-6887-176-5

Si ringraziano

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

13 | **Presentazione**

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

17 | **Introduzione**

Tracce e patrimoni

RAFFAELE AMORE, MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO

PARTE I / PART I

Disegni di città in guerra: realtà costituite, immagini, memorie

Drawings of cities at war: constituted realities, images, memories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 *Fortificazioni e difese, fra casi studio e teorie*

Fortifications and defences, between case studies and theories

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 27 | La Fortezza di Bergamo: un patrimonio militare da rileggere e conservare
The Fortress of Bergamo: a military heritage to be re-read and preserved
Alessio Cardaci, Antonella Versaci
- 37 | Ideal city and military 'presidio': the Franciscan Missions of San Antonio, Texas
Angela Lombardi, Iacopo Benincampi
- 47 | Note sulle fortificazioni e le difese della colonizzazione francese in Algeria (1830-1962). L'esempio del forte Saint Germain nella città di Biskra
Notes on fortifications and defenses of the French colonization in Algeria (1830-1962). The example of fort Saint Germain in the city of Biskra
Sami Zerari, Alessandra Cirafici, Sirti Leila
- 57 | Il rilievo del Bunker del "El Capricho": la più importante fortificazione sotterranea di Madrid durante la guerra civile spagnola
The survey of the Bunker of "El Capricho": the most important underground fortification of Madrid during the Spanish Civil War
Martina Gargiulo, Davide Carleo, Giovanni Ciampi, Michelangelo Scorpio, Pilar Chias Navarro
- 67 | Il Castello di Ferdinando IV: dai trattati di architettura militare al Real Sito di Portici
The Castle of Ferdinand IV: From Treatises on Military Architecture to the Royal Site of Portici
Arianna Lo Pilato
- 75 | La cultura del disegno nell'architettura della difesa tardo-cinquecentesca. Il trattato "Della Fortificazione delle città" di Iacomo Castriotto e Girolamo Maggi
The culture of drawing in late sixteenth-century defense architecture. The Treaty "Della Fortificazione delle città" by Iacomo Castriotto and Girolamo Maggi
Ornella Zerlenga, Margherita Cicala, Vincenzo Cirillo
- 87 | Il virtuale nella realtà bellica, la rappresentazione di fortificazione della Sicilia attraverso VR e AR
The virtual reality of war, the fortification representation of Sicily through VR and AR
Giuseppe Di Gregorio
- 95 | La memoria delle strutture difensive del Novecento in Albania
The memory of 20th century defence structures in Albania
Luigi Corniello
- 105 | The transformation of Recife's urban space in the Dutch period (1630-1654): defensive system, urban planning, and territorial expansion
Bruno Aguiar

CAP.2 La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale
The representation of war, between symbolism and visual culture
DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 119 | Le cartoline francesi dei ruderi delle città e degli edifici rovinati dai tedeschi durante la prima guerra mondiale
French Postcards of the Ruins of Cities and Buildings Damaged by the Germans during World War I
Ewa Kawamura
- 131 | I want you. Retorica della propaganda e invarianti dell'immaginario bellico nelle campagne di comunicazione pubblica
I want you. Propaganda rhetoric and invariants of war imagery in public communication campaigns
Valeria Menchetelli
- 143 | Il linguaggio visivo dei manifesti di propaganda della Prima guerra mondiale
The visual language of the First World War propaganda posters
Manuela Piscitelli
- 153 | Reggio Calabria nelle illustrazioni delle Guerre d'Indipendenza a metà del XIX secolo. Scorci d'architettura
Reggio Calabria portrayed in the illustrations of mid 19th century Independence Wars. Architectural perspectives
Francesco De Lorenzo
- 163 | La guerra delle immagini. L'uso delle armi visive nelle strategie belliche del cyberspazio
The war of images. The use of visual weapons in cyberspace warfare strategies
Enrico Cicalò
- 175 | Ampliare il punto di vista. Le fotografie aeree per la documentazione di obiettivi strategici
To extend the perspective. Aerial photography to record strategic targets
Rosina Iaderosa
- 185 | Mappe di guerra. Una tassonomia delle relazioni tra cartografia e conflitti bellici
Maps of war. A taxonomy of the relationships between cartography and conflicts
Michele Valentino, Valeria Menchetelli
- 197 | Representations of War in Urban Space. Historical Images of nowadays Romanian Towns
Anda-Lucia Spânu
- 205 | Narrazione, frammenti architettonici e paesaggio nelle spire della necessità. Segni e contraddizioni per la conservazione delle memorie urbane in tempo di guerra
Narration, architectural fragments and landscape in the coils of necessity. Signs and contradictions for the conservation of urban memories in wartime
Saverio Carillo
- 215 | Dalla memoria visiva alla memoria del dolore. L'orrore della guerra nei disegni dei bambini: dai campi di concentramento nazisti (Terezin) all'Ucraina di oggi
From visual memory to pain memory. The horror of war in children's drawings: from the Nazi concentration camps (Terezin) to today's Ukraine
Anna Marotta, Rossana Netti
- 225 | Rappresentare le città da guerra. Appunti critici su alcuni trattati di architettura tra XVI e XVII secolo
Representing war cities. Critical notes on some architectural treatises between the 16th and 17th centuries
Martino Pavignano
- 237 | Conflitti. La forza dei segni
Conflicts. The power of signs
Vincenza Garofalo
- 245 | Molteplici registri comunicativi dell'evento bellico nella narrazione de *Le Cento Città d'Italia* divenute *Le Cento Città d'Italia Illustrate*
Multiple narrative ways of war events in *Le Cento Città d'Italia* (later *Le Cento Città d'Italia Illustrate*)
Ursula Zich
- 253 | Immagini delle rivoluzioni in Italia nei periodici del 1848
Images of revolutions in Italy in the periodicals of 1848
Pasquale Tunzi
- 263 | Città di carta, città in fiamme. La rappresentazione dell'assedio nella scenografia teatrale
Paper-cities, cities on fire. The representation of the siege in the theatrical setting
Santi Centineo

- 271 | Gino Boccasile: le cartoline della propaganda 1940-1945
Gino Boccasile: propaganda postcards 1940-1945
Marcello Scalzo
- 279 | Palermo e la guerra. Narrazioni: dalle immagini alle proposte di rinnovamento urbano
Palermo and the war. Narratives: from images to proposals for urban renewal
Giuseppe Abbate, Francesco Maggio
- 289 | La città si racconta: storia, rievocazioni belliche e identità territoriali attraverso rappresentazioni ed immagini urbane
The city narrates itself: history, war re-enactments and territorial identities through urban representations and images
Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti
- 299 | Architettura e simbolismo bellico. I disegni di Mario De Renzi per il progetto di concorso del Palazzo delle Forze Armate all'E42
Architecture and war symbolism. Mario De Renzi's drawings for the competition project for the Armed Forces Building at E42
Salvatore Damiano
- 309 | Le rappresentazioni dei War Artists americani
The representations of American War Artists
Daniela Palomba, Laura S. Pappalardo

CAP.3 Tracce della memoria cittadina, fra contemporaneo e tecnologie digitali

Traces of city memories, between contemporary and digital technologies

VINCENZO CIRILLO, SIMONA SCANDURRA

- 321 | La conservazione della memoria storica e la trasformazione del tessuto urbano di Torino durante la ricostruzione post-bellica
The preservation of historical memory and the transformation of Turin's urban fabric during post-war reconstruction
Mariapaola Vozzola, Maurizio Marco Bocconcinò, Giorgio Garzino
- 331 | La ricostruzione della memoria. Strategie comunicative per documentare tracce di eventi bellici tra reale e virtuale
Memory reconstruction. Communication strategies to document traces of war between real and virtual
Marika Falcone, Valeria Cera
- 341 | AR application for public divulgation of past urban landscapes. The ropeway of Posillipo in Naples
Pedro G. Vindrola
- 349 | Ricostruzione da fotografie di edifici distrutti da eventi bellici: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Reconstruction from photographs of building destroyed by conflicts: Palazzo Moncada, Palermo, 1907-1943
Fabrizio Agnello, Emilia Cavataio
- 357 | Trasformazioni militari nella Napoli antica: il rilievo degli scavi archeologici al Largo di Castel Nuovo
Military transformations in ancient Naples: the survey of archaeological excavations of Castel Nuovo
Mara Gallo, Sabrina Acquaviva, Simona Scandurra, Margherita Pulcrano
- 367 | The relationship between space and traces of urban memory in the post-war towns on the Gustav line
Assunta Pelliccio, Marco Saccucci, Virginia Miele
- 375 | Modelli informativi per la fruizione virtuale di architetture perdute. La Mostra d'Oltremare a Napoli
Informative models for the virtual fruition of lost architectures. The Mostra d'Oltremare in Naples
Giuseppe Antuono, Erika Elefante, Pierpaolo D'Agostino
- 385 | La lettura, l'indagine e la conoscenza del costruito postbellico: la chiesa di San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Reading, investigation and knowledge of postwar buildings: the church of San Michele Arcangelo in San Pietro Infine
Domenico Iovane
- 393 | Immagini di luoghi perduti: memorie di pillboxes e casematte nel territorio campano
Images of lost landscapes: memories of pillboxes and casemates in the Campania region
Alice Palmieri, Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco
- 403 | Digital twins_rappresentare le metamorfosi urbane post-belliche. Il caso della chiesa dell'Incoronata a Napoli
Digital twins_represent post-war urban transformation. The case of the Incoronata Church in Naples
Mara Capone, Angela Cicala

- 413 | Strumenti VR per la fruizione web-sharing del patrimonio religioso intangibile. La chiesa di San Sebastiano a Napoli
VR tools for web-sharing of intangible Religious Heritage. The Church of San Sebastiano in Naples
Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo
- 427 | 1848, 1860, 1943. Storie di distruzioni e ricostruzioni nel sito del Monastero dei Sett'Angeli di Palermo
1848, 1860, 1943. The vicissitudes of war destruction and reconstruction on the site of the Sett'Angeli Monastery in Palermo
Gian Marco Girgenti, Laura Barrale, Sara Morena
- 439 | **Sullo sfondo della rivolta. Storia e ricostruzione digitale dell'antico campanile della cattedrale di Messina**
Against the background of the uprising. History and digital reconstruction of the ancient bell tower of the cathedral of Messina
Alessia Garozzo
- 449 | Il castello di Roccarainola tra evoluzione, distruzione ed oblio: la virtualizzazione per la divulgazione e la conoscenza
The castle of Roccarainola between evolution, destruction, and oblivion: virtualisation for dissemination and knowledge
Riccardo Miele, Andrea Maliqari
- 459 | Il rilievo aerofotogrammetrico per la documentazione del patrimonio culturale fortificato: la roccaforte di Almeida in Portogallo
The aerophotogrammetric survey for documenting the fortified cultural heritage: the fortress of Almeida in Portugal
Fabiana Guerriero
- 467 | Il rilievo della Fortezza Triangolare di Butrinto in Albania
The survey of the Triangular Fortress of Butrint in Albania
Angelo De Cicco

PARTE II / PART II

Restauro e Guerra

Restoration and War

RENATA PICONE, VALENTINA RUSSO

CAP.1 Difese/offese belliche. Restauri, ricostruzioni, trasformazioni delle strutture difensive e dei loro contesti paesaggistici

War defenses/offenses. Restorations, reconstructions, transformations of defensive structures and their landscape

BIANCA GIOIA MARINO, MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI

- 483 | Strutture difensive tra distruzione e abbandono: le fortificazioni dell'isola di Lefkada in Grecia
Defensive structures between destruction and abandonment: the fortresses of the Lefkada island in Greece
Adriana Trematerra
- 493 | Architetture fortificate scomparse: la cinta muraria di Bussoleno in Valle di Susa
Disappeared fortified architecture: the walled boundary of Bussoleno in the Susa Valley
Alessandra Panicco
- 501 | Trasformazioni e restauri di un monumento che resiste: il Castello Barbacane a Pantelleria
Transformations and restorations of a monument that resists: the Barbacane Castle in Pantelleria
Zaira Barone
- 513 | La Rocca di Ravaldino a Forlì: trasformazione di un manufatto urbano
Transformation of an urban artifact: the Ravaldino Fortress in Forlì
Eleonora Melandri, Martina Ricupero
- 523 | Restauro e trasformazioni delle Mura Aureliane sotto il pontificato di Pio IX. Alcuni esempi e criteri di intervento
Aurelian Walls' restoration under pope Pius IX. Some examples and criteria
Rossana Mancini, Francesca Lembo Fazio
- 531 | Valori e rischi del Castello di Carlo V a Capua: un problema culturale
Values and risks of the Castle of Charles V in Capua: a cultural problem
Aldo Aveta
- 541 | La riscoperta delle archeologie di guerra come nuovo livello culturale nelle aree di interesse storico-paesaggistico. Il caso della Penisola della Maddalena a Siracusa
The rediscovery of war archaeologies as a new cultural level in areas of historical and landscape interest. The case of the Magdalena Peninsula in Syracuse
Maria Rosaria Vitale, Antonio Maria Privitera, Eleonora Saccuta

- 555 | Le fortificazioni della Terraferma veneziana tra Ottocento e Novecento. Stato attuale e prospettive nella pianificazione territoriale
Fortifications on the Venetian mainland between the 19th and 20th centuries. Actuality and perspectives in territorial planning
Francesco Trovò
- 565 | I due volti della Fortezza Veneziana di Bergamo: la manutenzione delle Mura “nascoste”
The two faces of the Venetian Fortress of Bergamo: taking care for the “Hidden” Walls
Virna Maria Nannei, Giulio Mirabella Roberti
- 575 | Modern Monolithic Heritage. I forti di seconda generazione del Campo Trincerato di Mestre: percorsi di valorizzazione tra architettura e paesaggi culturali
Modern Monolithic Heritage. The second-generation forts of Mestre’s military base: enhancement paths between architecture and cultural landscapes
Giorgio Danesi, Sara Di Resta
- 585 | Il patrimonio fortificato della Valle Stura: esempi di valorizzazione
The Military Heritage of the Stura Valley: Valorization Case Studies
Nadia Frullo, Manuela Mattone
- 595 | Conflitti bellici e conflitti ideologici. La Rocca Paolina a Perugia tra dissimulazioni, riscoperte e nuove opportunità di fruizione
War conflicts and ideological conflicts. The ‘Rocca Paolina’ in Perugia between dissimulations, rediscoveries and new usage opportunities
Pietro Matracchi, Greta Angiovini, Claudia Frattegiani Pompei

CAP.2 *Il senso dei Luoghi, non Luoghi, nel secondo dopoguerra. Il caso Germania e l’attualità*

The significance of Places, not-Places, in the post World War II recovery. The case of Germany and the actuality

ROBERTA FONTI, RAFFAELE AMORE

- 611 | *Rama dama!* Post-war reconstruction in Munich: the identity-forming power of the *Urbs Picta*
Thomas Danz
- 623 | *Rama dama!* Munich and the (re)construction of an historic city centre after World War II
Elisabeth Merk
- 633 | Monuments as Political Objects. The case of the Neues Museum of Berlin
David Wolf
- 643 | Places, non-Places. The significance of recreating sites charged with iconic meaning
Roberta Fonti
- 655 | Monuments on stamps: propaganda, destructions and restoration works in Germany over the 20th century
Vittorio Foramitti
- 665 | Restoration works in Germany after World War II between material reintegration and memory of places. Hans Döllgast, Josef Wiedemann and their relationship to ruins
Alfonso Ausilio, Andrea Califano
- 679 | Paul Clemen and the different approaches to reconstruction in Germany in the immediate post-World War II period
Maria Parente
- 689 | The post-war ‘reconstruction’ of the city of Hanover and the restoration of the Aegidienkirche
Raffaele Amore

Cap.3 *L’alba della ricostruzione nelle città storiche italiane: piani e tessuti urbani tra distruzioni, trasformazioni e istanze di tutela, 1944-1954*

The dawn of reconstruction in Italian historic cities: urban plans and fabrics between destruction, transformation and protection expectations, 1944-1954

ANDREA PANE, CARLOTTA COCCOLI

- 709 | Superare l’emergenza e pianificare la ricostruzione. Carlo Ludovico Ragghianti e l’Ufficio per l’urbanistica del Sottosegretariato alle Belle Arti nel 1945
Overcoming the emergency and planning the reconstruction. Carlo Ludovico Ragghianti and the Urban planning office of the Fine Arts Undersecretariat in 1945
Giovanna Russo Krauss

- 717 | La ricostruzione urbanistica ed edilizia a Milano nel secondo dopoguerra: esiti e riflessioni tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento
The urban and building reconstruction in Milan after the Second World War: outcomes and reflections between the 1950s and 1960s
Serena Pesenti
- 727 | I “grattaciellini” del Centro Direzionale di Milano: il fallimento della ricostruzione milanese
The “small skyscrapers” of Milan’s Business Center: the failure of Milanese reconstruction
Simona Talenti
- 737 | “Trarre partito dalle distruzioni e dai sinistramenti”. Il Piano di ricostruzione del centro storico di Brescia (1945-1954)
“To take advantage of destruction and devastation”. The reconstruction plan for the historic centre of Brescia (1945-1954)
Carlotta Coccoli
- 747 | Il destino del “patrimonio costruito non firmato”: la zona ospedaliera a Brescia prima, durante e dopo le incursioni aeree del secondo conflitto mondiale
The destiny of “Built but not signed heritage”: the hospital area in Brescia before, during and after aerial attacks of the Second World War
Massimo De Paoli
- 757 | «La modernità è sapersi adeguare alle scelte urbanistiche»: Plinio Marconi e il PRG di Verona
«Modernity is the ability to adapt to urban choices»: Plinio Marconi and the PRG in Verona
Claudia Aveta
- 765 | La ricostruzione post-bellica nel tessuto urbano storico di Genova tra speculazione, restauro e progetto architettonico
The post-war reconstruction in the historic urban tissue of Genoa among speculation, restoration and design
Carla Arcolao, Lucina Napoleone
- 775 | Lungarni di Pisa: danni bellici e ricostruzione nel secondo dopoguerra
Lungarni of Pisa: war damage and reconstruction after World War II
Francesca Giusti
- 785 | Come crisalidi. L’Abruzzo e i Piani di ricostruzione del secondo dopoguerra
Like chrysalises. The Abruzzo and the post-war reconstruction Plans
Lucia Serafini
- 797 | La riparazione dei centri storici molisani nel secondo dopoguerra
Repairing the Molise’s historical centers after the World War II
Maria Vitiello
- 807 | La ricostruzione infinita: il piano per la via Marittima a Napoli tra aspettative di modernità e indifferenza alle preesistenze, dal 1946 a oggi
The infinite reconstruction: the plan for the via Marittima in Naples between expectations of modernity and indifference to pre-existing buildings, from 1946 to today
Andrea Pane
- 821 | Pianificazione urbana e ricostruzione a Napoli nel secondo dopoguerra: la nascita della city partenopea nel rione Carità
Urban Planning and Reconstruction in Naples after the World War II: the birth of the city partenopea in the rione Carità
Paola Martire
- 833 | Il centro storico di Capua tra danni bellici, ricostruzioni e restauri: genesi e primi esiti del Piano del 1947
The historic center of Capua between war damage, reconstruction and restoration: genesis and first outcomes of the 1947 Plan
Maria Pia Testa
- 845 | Danni bellici, ricostruzioni, restauri in Calabria: la città di Cosenza a partire dal 1943
War damages, reconstruction, restoration in Calabria: the city of Cosenza since 1943
Brunella Canonaco, Francesca Bilotta

Cap.4 Ruder di guerra, archeologie e vuoti urbani nella città stratificata
War ruins, archaeological remains and urban gaps in stratified cities
STEFANIA POLLONE, LIA ROMANO

- 859 | I segni della guerra e la 'creatività urbana'
The War Marks and the 'Urban Creativity'
Ornella Cirillo, Maria Teresa Como
- 871 | La rovina atomica di Hiroshima nelle rappresentazioni giapponesi del dopoguerra
The atomic ruin of Hiroshima in postwar Japanese representations
Pina (Giusi) Ciotoli
- 881 | Dalle immagini di J.S.P. Bradford (1943-1945) e della RAF ai laboratori aerofotografici per la conoscenza del paesaggio
From the images of J.S.P. Bradford (1943-1945) and the RAF at the aerophotographic laboratories for landscape knowledge
Angela Diceglie
- 889 | «Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategie d'intervento nelle Marche del dopoguerra
«Ricostruzioni, ripristini, completamenti»: strategies of intervention in the postwar Marche region
Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu
- 899 | La conservazione e valorizzazione del paesaggio pugliese dei luoghi dell'Antifascismo, della Resistenza e dell'Accoglienza
The conservation and enhancement of the Apulian landscape of the places of Anti-Fascism, of the Resistance and of Hospitality
Angela Diceglie
- 907 | Le chiese minori del centro storico di Catania e i danni bellici: tra sostituzioni, conservazione disattesa e ruderi irrisolti
The minor churches of Catania's historic centre and war damages: between replacements, neglected preservation, and unsolved ruins
Attilio Mondello
- 915 | Uno strano recupero per un'identità incompresa. Il caso del Presidio militare di Pizzofalcone
A strange building recovery for a misunderstood identity. The case of the Military garrison of Pizzofalcone
Maria Teresa Como
- 925 | Le attività di restauro e ricostruzione della Soprintendenza fiorentina nel secondo dopoguerra. Il caso del restauro della Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
The restoration and reconstruction activities of the Florentine Superintendency after World War II. The case of the restoration of the Basilica di Santa Maria dell'Impruneta
Maddalena Branchi
- 935 | Il mausoleo detto «Torrione» al II miglio della via Prenestina a Roma: bombardamento, occupazione, disuso e riqualificazione del sito archeologico
The mausoleum «Torrione» at the 2nd mile of via Prenestina in Rome: bombing, occupation, disuse and redevelopment of the archeological site
Rossella Leone, Roberto Ragione
- 945 | Scavare nella memoria. Riflessioni a partire dall'esperienza di Shoreditch Park
Digging into memory. Reflections from the Shoreditch Park experience
Elena Vitagliano
- 957 | Vuoti di guerra. Dialoghi tra ruderi urbani e città contemporanea
War Gaps. Weaving the narratives of historic urban ruins into the contemporary city
Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano

Cap.5 Ruedri in guerra. Protezione, danni e restauri dei siti archeologici
Ruins in war. Protection, damage and conservation of archaeological sites
ZAIRA BARONE, LUIGI VERONESE

- 971 | ... Quando le pietre caddero nel fiume. La ricostruzione del Ponte di Savignano sul Rubicone
... When the stones fell into the river. The reconstruction of the Savignano Bridge on Rubicone
Andrea Ugolini
- 981 | Può la distinguibilità causar danno? Una lettura militante di alcuni interventi postbellici di Amedeo Maiuri a Pompei
Can distinguishability cause harm? A militant reading of some post-war works by Amedeo Maiuri in Pompeii
Gianluca Vitagliano

- 993 | La protezione italiana dei resti archeologici dell'isola di Kos dai bombardamenti inglesi e saccheggi tedeschi della seconda guerra mondiale
The Italian protection of the archaeological remains of the island of Kos from the British bombing and German looting of the Second World War
Rosario Scaduto
- 1001 | Ponti in guerra. La ricostruzione del ponte sull'Ofanto di Canosa di Puglia
Bridges at war. The reconstruction of the Ofanto bridge in Canosa
Germano Germanò
- 1011 | "Anfiteatri di guerra". Vicissitudini belliche di antichi edifici ludici e per lo spettacolo, tra conservazione e restauro
"Amphitheatres of war". War events of ancient structures of spectacle, conservation and restoration
Luigi Cappelli
- 1019 | Il Museo archeologico Salinas di Palermo in guerra: protezione, danni e restauro
The Salinas Archaeological Museum of Palermo at war: protection, damage and restoration
Carmen Genovese, Rosario Scaduto
- 1027 | War in Sicily: protecting archaeological sites to contain military interference (1940-43)
Antonino Crisà
- 1035 | Preventive conservation in Times of War. The case of Triumphal Arches
Roberta Fonti
- 1047 | "Pompeii bomb damage". I restauri ottocenteschi nel secondo Dopoguerra tra alterazione e continuità
"Pompeii bomb damage". Nineteenth-century restorations in the post-World War II period between alteration and continuity
Ersilia Fiore
- 1057 | Iole Bovio Marconi e la riorganizzazione del Museo Nazionale di Palermo dopo i bombardamenti del 1943
Iole Bovio Marconi and the reorganization of the National Museum of Palermo after the bombings of 1943
Laura D'Esposito, Giuliana Sarà

Cap.6 Bombe su Palermo: i sistemi difensivi, le enunciazioni concettuali e la pratica del restauro dei monumenti nel secondo dopoguerra in Sicilia

Bombs on Palermo: defensive systems, theoretical statements and practice of the restoration of monuments in Sicily after the Second World War

GASPARE MASSIMO VENTIMIGLIA, RAFFAELE AMORE

- 1073 | Palermo, la guerra e le bombe (1940-1943)
The World War II in Palermo and the bombings (1940-1943)
Manoela Patti
- 1081 | I bombardamenti Alleati su Palermo: un patrimonio artistico distrutto
The Allied bombing of Palermo: an artistic heritage destroyed
Attilio Albergoni
- 1087 | Il restauro dei monumenti danneggiati durante le incursioni aeree della Seconda guerra mondiale nella città di Palermo: protagonisti, orientamento e prassi
The restoration of monuments damaged during the air raids of the Second World War on the city of Palermo: promoters, cultural orientation and practice
Gaspere Massimo Ventimiglia
- 1101 | 1943: Mario Guiotto e l'anno del silenzio. Restauri e ricostruzioni a Palermo nell'immediato secondo dopoguerra
1943: Mario Guiotto and the year of silence. Palermo's immediate post-war restorations and reconstructions
Sara Isgrò
- 1115 | *La protezione della cattedrale di Santa Maria la Nuova a Monreale*
The protection of Santa Maria la Nuova Cathedral in Monreale
Laura Rappa
- 1123 | Il complesso monumentale di Santa Cita a Palermo: i danni bellici, le opere di restauro e le strategie di riuso
The monumental complex of Santa Cita in Palermo: war damage, restoration, and reuse strategies
Francesca Meli Bertoloni, Maria Sampino, Gaspere Massimo Ventimiglia

- 1135 | Gli interventi del programma di ricostruzione nell'area della chiesa di Santa Maria di Piedigrotta a Palermo
Interventions of the reconstruction program in the area of Santa Maria di Piedigrotta church in Palermo
Evelyn Messina
- 1145 | Opere di pronto intervento e restauro nei complessi monumentali di Santo Spirito e San Francesco in Agrigento, danneggiati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale
Works of emergency intervention and restoration of the monumental complexes of Santo Spirito and San Francesco in Agrigento, damaged by the Second World War bombings
Tito Vaccaro
- 1155 | Ripartenze e ri-costruzioni dopo le catastrofi del Novecento ad Agrigento
Restarts and re-constructions after the catastrophes of the twentieth-century in Agrigento
Calogero Daniele Lentini
- 1165 | Rigenerare le aree militari dismesse: il caso dell'aeroporto militare 'Vincenzo Magliocco' a Comiso (Ragusa) e il restauro delle originarie strutture di epoca fascista scampate alle bombe del 1943
The regeneration of disused military areas: the case of the military airport 'Vincenzo Magliocco' in Comiso (Ragusa) and the restoration of fascist-era buildings that survived the bombs of 1943
Giovanni Gatto, Vincenzo Dipasquale

Sullo sfondo della rivolta. Storia e ricostruzione digitale dell'antico campanile della cattedrale di Messina

Against the background of the uprising. History and digital reconstruction of the ancient bell tower of the cathedral of Messina

ALESSIA GAROZZO

Università di Palermo

Abstract

Il contributo si prefigge di operare una ricostruzione dell'antico campanile della cattedrale di Messina, protagonista di vicende costruttive, politiche e sociali durante il periodo che va dal XVI al XVII secolo. Con l'ausilio della rappresentazione digitale si ripercorrono i principali interventi di riconfigurazione cinquecentesca dell'antica torre medievale, demolita definitivamente nel 1863, simbolo del passato glorioso della città di Messina.

The ancient bell tower of Messina was the protagonist of the glorious past of the city and represented its symbol. The contribution reconstructs the events of the ancient bell tower of the cathedral between the 16th and 17th centuries. The digital drawing reconstructs the main sixteenth-century reconfiguration interventions of the ancient medieval tower, definitively demolished in 1863.

Keywords

Messina, antico campanile, ricostruzione digitale.

Messina, ancient bell tower, digital reconstruction.

Introduzione

La dispersione delle fonti documentarie relative alla storia di Messina ha assunto proporzioni talvolta scoraggianti per l'avanzamento degli studi nel campo della ricerca. Nella città peloritana, il succedersi di eventi quali cambi di regnanti, disordini sociali, pestilenze, terremoti e incendi, ha condotto il patrimonio artistico, architettonico e documentario a un destino ineludibile. Il grado di scorporamento non si placa quando, come nel nostro caso studio, la perdita concerne tanto il dato documentario quanto quello fisico. Devastato dal sisma del 1783, i resti dell'antico campanile della cattedrale occuparono il fianco del duomo fino al 1863 quando ebbe luogo la sua definitiva demolizione. Oggi di esso non rimane alcuna traccia visibile. L'attuale campanile del duomo venne ricostruito nella stessa posizione del suo predecessore dopo il terremoto del 1908 e, osservando la piazza del duomo oggi, dovremmo compiere uno sforzo creativo notevole, provando a immaginare una torre trenta metri più alta che, probabilmente, se fosse stata ancora al suo posto, avrebbe caratterizzato con più forza la percezione della piazza e il profilo della città dal mare.

A partire da un quadro vago, sulla base di informazioni frammentarie, azzarderemo una ricostruzione congetturale che, seppur incompleta, prova a mettere insieme il mosaico della memoria dell'antico campanile di Messina e degli eventi che lo coinvolsero tra il XVI e XVII secolo. La rappresentazione digitale e l'analisi delle riproduzioni iconografiche esistenti, supportate dallo studio della bibliografia e dei documenti d'archivio, condurranno a un'ipotesi ricostruttiva dell'immagine del campanile scomparso.

1. Il rinnovamento del campanile nel Cinquecento

Nel XVI secolo la città di Messina raggiunse il suo apice in termini di autorevolezza rispetto alle altre grandi città siciliane, impegnata nella costruzione della sua immagine di capitale dell'isola. Dopo un lungo periodo di agitazioni popolari, nel marzo 1517, la città prestò giuramento di fedeltà alla Corona di Spagna la quale, in cambio, promise di rispettare i capitoli, i privilegi e le immunità di Messina e del suo distretto. Per la Corona spagnola concedere privilegi alla città, che sosteneva il monarca elargendo importanti donativi, era un modo per mantenere il controllo dell'Italia meridionale. In contrasto con le prese di posizione di Palermo, in un clima rivoltoso per gran parte della Sicilia, il giuramento in favore del sovrano rappresentò per la città uno strumento dimostrativo: Messina attestò di essere abbastanza potente da opporsi alla volontà politica del resto dell'isola e in particolare di Palermo, con la quale gareggiava per il titolo di capitale di Sicilia [Pispisa, Trasselli 1988].

Grazie alla sua posizione geografica strategica, già dalla fine del Quattrocento, Messina era la città siciliana più evoluta; intorno al porto articolava la sua economia; tuttavia, erano fiorenti anche l'artigianato e l'industria tipografica. Costituì un fondamentale punto di approdo e partenza durante i conflitti bellici e per questo motivo fu continuamente sottoposta a una riconfigurazione del sistema difensivo che rispondeva più adeguatamente agli attacchi esterni [Marabottini 1979, pp. 549-581].

Contemporaneamente la città fu trasformata al suo interno, coinvolta in un importante processo di risanamento del tessuto urbano, di razionalizzazione, redistribuzione funzionale degli spazi e rinnovamento edilizio. Un programma di interventi aderente al nuovo gusto in cui concretizzare le aspirazioni di una città desiderosa di nuove conquiste sociali [Aricò 2010 139-159; Nobile 2001, 348-371; Nobile 2002, 496-503.].

Il luogo che più di ogni altro sintetizzava, per le funzioni che in esso si svolgevano, la condizione sociale messinese e le sue relative contraddizioni era il chiano di Santa Maria. L'intenzione di trasformare il piano della cattedrale in una piazza si manifestò nei primi decenni del Cinquecento [Arenaprimo 1906, 269-280.], ma nonostante il tentativo di dare all'antico slargo informale l'immagine di un salotto moderno, il chiano conservò la natura solenne di spazio liturgico, in contrapposizione a quello civile e mercantile della zona del porto che gli stava alle spalle. In questo scenario, a fianco della cattedrale, sorgeva l'antico campanile, un'architettura simbolo dell'identità cittadina messinese e metafora del legame, non sempre solido, tra potere civico e religioso [Aricò 1993, 63-78; 2010, 139-159; 2013, 108-111].

Non tutti gli autori sono concordi nel sostenere che la torre sorgesse contemporaneamente alla fabbrica normanna della cattedrale; forse a causa della sua posizione isolata rispetto alla chiesa, alcuni studiosi hanno affermato che la costruzione del campanile potesse essere successiva al XII secolo. Questa opinione nacque intorno al dibattito avvenuto nella seconda metà del XIX secolo, relativo all'abbattimento dei resti del campanile colpito dal terremoto del 1793, sorto intorno alla volontà di alcuni di ricostruirlo in una posizione diversa da quella originale [Fiore 1858].

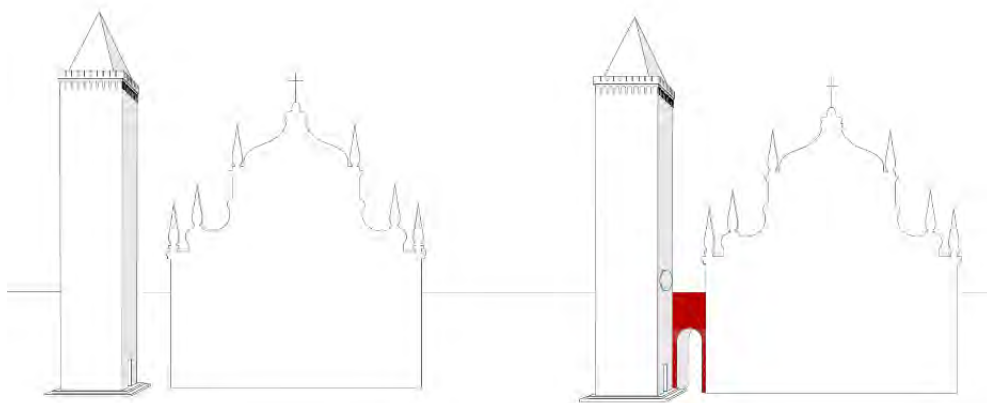
Valutando la posizione isolata della torre campanaria rispetto alla chiesa, appare ammissibile che in origine l'ingresso avvenisse direttamente dalla piazza, tuttavia, agli inizi del secolo il sistema di accesso al campanile fu oggetto di importanti trasformazioni.

Nel 1512 tra il secondo e il terzo ordine della torre veniva costruita la cosiddetta 'casa dell'orologio'. L'idea di costruire una casa ci fa pensare che questo nuovo meccanismo avesse delle dimensioni tali da occupare una porzione rilevante degli ambienti all'interno della torre. Tale innovazione tecnologica comportò probabilmente una revisione del sistema

di accesso al campanile poiché, nel 1523, Antonello Freri capomastro della cattedrale, inizia a costruire all'interno del duomo, una scala in pietra «[...] a caraolu chi si ha di fari per achanari intra la dicta mayuri ecclesia susu a lu campanaru [...]» [Puzzolo Sigillo 1929, 7].

Si realizza pertanto un collegamento tra l'interno della chiesa e il campanile, attraverso una scala a chiocciola inserita dentro una torretta posta nell'angolo nord-ovest della chiesa, in prossimità dell'ingresso, e un camminamento esterno sostenuto da un arco.

La torretta contenente la scala a chiocciola, colpita dal terremoto del 1908 e demolita in seguito all'ultimo restauro della cattedrale, presentava un paramento a fasce bicrome in pietra bianca e pietra lavica, confrontabile con la tradizione costruttiva tardo medievale dell'area etnea.



1: A sinistra, Duomo di Messina, interno, torretta rinascimentale dell'antico campanile dopo il 28/12/1908. Biblioteca regionale universitaria Giacomo Longo, Messina. A destra, Schemi sull'accesso al campanile prima e dopo l'intervento del 1523 (a cura dell'autrice).

Non siamo a conoscenza del modo in cui erano serviti gli ambienti del campanile prima della decisione di costruire un accesso alternativo all'interno della chiesa; tuttavia, possiamo supporre che una scala di collegamento tra il pianterreno del campanile e la cella campanaria fosse già presente.

La camera al pianterreno del campanile conservava i documenti più importanti della città; pertanto, la scelta di isolare la parte basamentale della canna, attraverso la realizzazione di un nuovo accesso ai piani più alti della torre, potrebbe essere stata intenzionale. Se così fosse potremmo avanzare l'ipotesi dell'esistenza di un programma di ri-funzionalizzazione degli ambienti del campanile, che prevedesse una separazione tra le stanze destinate all'archivio dei documenti, ai piani inferiori, e quelle riservate alla gestione dell'orologio e delle campane della torre, ai piani superiori.

L'intervento di Freri, oltre a connettere il campanile alla chiesa, generava un sottopassaggio tra l'antica via degli Astarti e il piano di Santa Maria. La creazione di un nuovo elemento di connessione rappresenta una scelta confrontabile con la soluzione adottata a Palermo nella realizzazione degli arconi-ponte di collegamento tra la cattedrale e il suo campanile, inglobato in parte nel palazzo arcivescovile, posto di fronte alla facciata principale del duomo [Garofalo 2009, 5-19]. Questa combinazione tipologica campanile-ponte la ritroviamo anche, con funzione esclusivamente strutturale, nella chiesa del Crocefisso a Noto antica [Bares 2015, 138-149].

A partire dal 1548 il programma di riforma coinvolse anche la parte terminale della torre messinese, tra la cella campanaria e la cuspide.

ALESSIA GAROZZO

Le informazioni deducibili dai libri d'introito ed esito conservati presso l'archivio del Capitolo della cattedrale evidenziano come, la cuspide del campanile fosse stata continuamente soggetta a lavori di manutenzione, di conza e riparo del cosiddetto cappello; una struttura piuttosto labile, di forma piramidale, con un telaio in legno di castagno e abete, rivestita da lastre di piombo, facilmente soggetta all'azione dei fulmini e agli eventi atmosferici più violenti.

Il 1559 sembra essere un anno decisivo per il destino dell'antica torre campanaria: il 21 ottobre un incendio arse la cuspide in legno provocandone la completa distruzione e danneggiando anche il tetto della cattedrale [Bonfiglio Costanzo 1606, 28-30].

Possiamo immaginare il senso di sconforto sperimentato dai cittadini che si ritrovavano, sostando nella piazza a osservare la torre mutila della sua antenna. L'antico campanile, «dismebratum tanquam homo sine capite» [Puzzolo Sigillo 1929, 7], oltre a far perdere decoro al contesto, smarriva quel sentimento di fierezza che i cittadini messinesi nutrivano nei confronti della grande torre.

Fu probabilmente in questa fase che la comunità maturò l'idea di dotare il campanile di una terminazione che fosse più solida, resistente e rappresentativa del nuovo gusto: era giunto il momento di elevare la torre e attrezzarla di una cuspide in pietra. Alla fine del 1560 si stava provvedendo a reperire le risorse economiche necessarie per dotare il campanile di una nuova terminazione cuspidata e, tra il 1561 e il 1563, il cantiere si metteva in funzione sotto la nuova autorevole guida di Andrea Calamech, nominato protomastro scultore della cattedrale e indicato anche quale autore del disegno della nuova cuspide [Puzzolo Sigillo 1929, 7].

Il fervore di rinnovamento che coinvolse l'antico campanile della cattedrale di Messina non è da considerarsi come un caso isolato. Numerosi e documentati sono stati gli interventi di rinnovamento di campanili medievali durante il Cinquecento, tra i più celebri quello dell'antico campanile di Venezia che proprio agli inizi del secolo viene dotato di una cella campanaria in marmo e una più solida e svettante cuspide. Altrettanto nota la trasformazione dell'antico *alminar della mezquita mayor* di Siviglia nel campanile della Giralda nel 1558, operazione carica di significati simbolico-religiosi attuata proprio attraverso un intervento sulla parte terminale della torre.

2. Sullo sfondo della rivolta

L'antico campanile, per la vicinanza alla costa e per la notevole altezza, è possibile che fosse utilizzato anche come torre di avvistamento, tuttavia, nell'esercitare la quotidiana funzione di torre civica, scandiva il succedersi della vita in città: le sue campane dettavano le ore della preghiera e della giornata lavorativa, e risuonavano a festa per le celebrazioni religiose e di rappresentanza. Talvolta però, i suoi rintocchi avevano un peso maggiore del semplice modulare il tempo, spesso fungevano da richiamo nei momenti di pericolo, avvertivano la convocazione del gran Consiglio cittadino e incitavano, su richiesta, la popolazione alla rivolta in particolari situazioni di crisi sociale [Arenaprimo 1906, 269-280.].

Il campanile della cattedrale per la città di Messina rappresentò molto di più: fu il luogo deputato alla custodia dei suoi documenti più preziosi. Come già accennato, il pianterreno della fabbrica fu destinato alla conservazione dei privilegi della città e per questo motivo denominato *Tesoro*. Custodiva in particolare le carte e i diplomi che dimostravano concretamente i riconoscimenti ottenuti e il raggiungimento dell'agognata posizione di primato sociale e riscatto nei confronti del resto della Sicilia. La dimostrazione del fatto che il suo valore simbolico andò oltre le semplici funzioni di torre campanaria ci viene fornita anche dalle vicende tumultuose che lo coinvolsero negli anni Settanta del Seicento.

Nel marzo del 1678 si poneva fine al sollevamento della borghesia cittadina messinese, cominciato quattro anni prima, contro la Corona spagnola. La città, accusata di fellonia e lesa maestà, fu sottoposta alla confisca di tutti i suoi benefici, requisiti violando l'edificio che li custodiva. Il viceré Don Francisco de Benavides il 6 gennaio 1679 ordinò a Don Rodrigo Antonio de Quintana di punire la città attraverso il sequestro dei suoi antichi privilegi che, secondo le indicazioni «[...] estan el la primera cámara de la torre de la Iglesia Mayor [...]» [Vilaplana 1976, p. 9]. Il Consultore restituiva per iscritto a Carlo II in che modo aveva attuato l'incameramento della grande quantità di documenti ritrovati, specificando che, affinché il popolo messinese avesse piena consapevolezza della punizione inferta, la porta della stanza al pianterreno del campanile doveva essere lasciata aperta giorno e notte [Vilaplana 1976]. Altrettanto definitiva fine ebbe l'antica campana di bronzo i cui rintocchi patriottici avevano animato lo spirito della rivolta: discesa dalla cella fu rotta sulla pubblica piazza, portata a Palermo e rifiuta per la realizzazione di una statua equestre in bronzo dedicata a Carlo II, opera di Giacomo Serpotta e Gaspare Romano [La Corte Caillet 1912].

3. Una ipotesi di ricostruzione

Nel 1929 Bottari scrive, riportando un estratto di un atto notarile, che il campanile, nella seconda metà del XVII secolo, era alto 42 canne siciliane, ovvero più di ottantaquattro metri. Il dato potrebbe essere abbastanza plausibile in virtù sia delle lodi decantate da Giuseppe Bonfiglio Costanzo che nel XVII secolo lo paragona al campanile di San Marco a Venezia, sia dalle considerazioni che si possono dedurre dalle numerose rappresentazioni della città. In molte incisioni raffiguranti vedute di Messina, l'altezza assegnata alla torre campanaria è maestosa rispetto al contesto circostante; tale altezza, raggiunta in seguito al rinnovamento cinquecentesco della cuspide, ha valore e costituisce un dato obiettivo nonostante il fatto che questo tipo di rappresentazione talvolta manipolasse le proporzioni, per evidenziare la preminenza di un manufatto rispetto a un altro, facendone risaltare la valenza simbolica (Fig. 2). Le raffigurazioni dell'antico campanile di Messina sono rarissime, ancor più quelle che possono restituirci con chiarezza le sue proporzioni e il suo linguaggio architettonico. Uno sguardo alla produzione artistica cinquecentesca relativa alla Sicilia orientale potrebbe fornire importanti suggerimenti, utili a spiegare la forza che questo elemento architettonico impresso nell'immagine che gli artisti del tempo avevano della città dello Stretto. In molti dipinti e oggetti sacri si possono scorgere, nello sfondo delle scene, campanili con cuspidi più o meno definite; tuttavia, siamo consapevoli del fatto che in quel periodo fosse una consuetudine animare i fondali con architetture articolate in alti e acuminati profili, e non sappiamo quanto queste fossero frutto dell'immaginazione e quanto invece riproduzione di contesti reali [Pugliatti 1993] (Fig. 3).

La più antica e completa rappresentazione, a oggi esistente, che ci fornisce un'immagine complessiva dell'antico campanile messinese fu realizzata da Francesco Sicuro tra il 1767 e il 1770 [Aricò 2013, pp.108-111] (Fig. 4). La vista prospettica ci restituisce il carattere imponente della torre rispetto al contesto urbano, dando concretezza visiva alle frammentarie informazioni restituite dai documenti. Il disegno pertanto si conferma essere, in assenza di parole, l'unico strumento idoneo, per descrivere le forme di architetture non più esistenti. Ciò risulta ancora più rilevante se si pensa che, circa quindici anni dopo la realizzazione di questa incisione, un terremoto mutilò gravemente la torre stabilendone il suo inevitabile destino. A partire dall'incisione di Francesco Sicuro, integrata dall'analisi di alcuni esemplari di torri campanarie ancora presenti nell'entroterra messinese, si è tentata una ricostruzione congetturale dell'antico campanile scomparso.

ALESSIA GAROZZO



2: Da sinistra a destra, in senso orario. Dettaglio veduta prospettica di Messina, XVI sec., Fondo Vittorio Emanuele, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma; dettaglio incisione contenuta in F.Gotho, Breve ragguaglio dell'Inventione, e Feste de Gloriosi Martirj..., Messina, 1591; dettaglio incisione Messana urbs, 1619 ; dettaglio incisione di P. Donia, Messina città di Maria Vergine, 1642. Biblioteca Regionale Universitaria di Messina; dettaglio incisione. G.P. Melchiorri, P. Pilaia, inserita nel volume L'antica e Pia tradizione della Sagra Lettera, Roma 1718; dettaglio incisione contenuta in P. Filocamo, Piano della nobile, fedelissima et esemplare città di Messina 1735.

Acquisita l'immagine tramite scanner e importato il file raster su un programma CAD si è ridisegnato il profilo della torre, consapevoli di operare una semplificazione del dato di partenza, legata al fatto che non si ha a che fare con una proiezione parallela e che non è possibile adottare un metodo scientifico di ricostruzione prospettica.

Con l'estrema prudenza che il caso ha imposto ci si è avvalsi dell'informazione relativa all'altezza del campanile (42 canne siciliane corrispondenti all'incirca a 86,73 metri) e alla larghezza (12 metri) [Aricò 2013, 108-111] per scalare il disegno ricavato dall'immagine raster, si è giunti pertanto a uno schematico modello vettoriale bidimensionale. Al di là della precisione del dato altimetrico, l'informazione ci ha condotto a verificare la sua attendibilità attraverso il confronto con gli altri campanili noti, in particolare quello di Venezia, probabilmente preso a modello nella fase di rinnovamento cinquecentesco. Con l'uso di un modellatore solido si è proceduto alla ricostruzione del volume, distinguendo la canna medievale dalle porzioni soprastanti. Questa modalità ci ha fornito la misura della discontinuità tra la base e il completamento 'moderno', la quale costituisce un ulteriore aspetto di valutazione.

Difese, distruzioni, permanenze, delle memorie e dell'immagine urbana

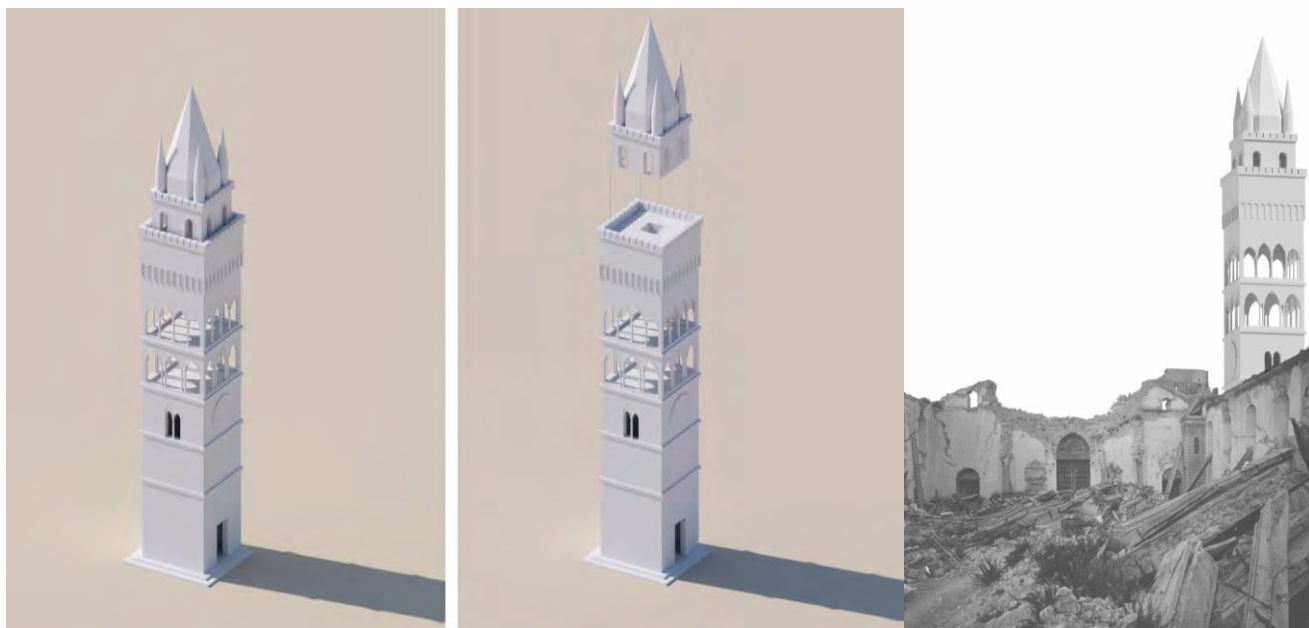


3: A sinistra, Antonello da Messina, *Crocifissione*, 1475. Koninklijk Museum voor Schone Kunsten, Anversa (dettaglio sfondo). A destra, Antonello da Messina, *Cristo in pietà e un angelo*, 1476-78. Museo del Prado, Madrid (dettaglio sfondo).



4: F. Sicuro 1767-70, immagine tratta da N. Aricò, *Una città in architettura: le incisioni di Francesco Sicuro per Messina, Palermo 2013*.

ALESSIA GAROZZO



5: A sinistra e al centro, ricostruzione digitale tridimensionale congetturale (a cura dell'autrice).

Purtroppo, non possediamo dati che possano chiarire le scelte linguistiche e i modelli di riferimento adottati da Andrea Calamech per la terminazione del campanile, tuttavia numerosi sono stati gli accostamenti agli esiti prodotti nell'Italia meridionale, come il campanile del duomo di Trani e Gaeta o altri appartenenti agli ambienti 'ufficiali', come i campanili per la basilica di San Pietro a Roma, progettati da Antonio da Sangallo il giovane. Nonostante ciò, la tipologia della cuspide oggi è riconoscibile in numerosi campanili delle province messinesi ed etnee, i quali seppur rimodellati da continui restauri rivelano un chiaro legame con il più noto modello messinese.

Conclusioni

La rappresentazione digitale tridimensionale prodotta non ha l'intento di 'riportare alla luce' un'architettura dimenticata con il solo fine di celebrare il passato a discapito del presente, vorrebbe piuttosto approfondire l'interazione tra tutte le componenti di cui è costituito l'oggetto [De Rubertis 1994, 23]. Operando una decodifica dei dati a disposizione, seppur insufficienti, la creazione di un modello tridimensionale di un'architettura scomparsa mette a disposizione nuove possibilità di interpretazione a partire dal quale porsi nuovi interrogativi. A differenza dei molteplici completamenti di fabbriche medievali, attuate tra XV e XVI secolo, dove si prediligono la conformità e la convenienza, evitando scarti linguistici improvvisi e dissonanti, nel caso dell'antico campanile di Messina questo approccio risulta molto meno evidente. Le ragioni risiedono probabilmente nel problema compositivo, che tollera la possibilità di attuare uno scarto proprio in corrispondenza di stadi funzionali diversi: la cella campanaria e la cuspide rispetto al fusto. Le modalità esecutive di natura statica e gli accorgimenti per connettere il preesistente con il nuovo hanno evidentemente prevalso sui ragionamenti da seguire.

Alla luce del ridisegno operato, seppur sommario negli aspetti linguistici e dimensionali, l'immagine dell'antico campanile risulta quella di una fabbrica risalente al passato medievale che si è tentato di risemantizzare e rinnovare nel XVI secolo. Il risultato generale dell'immagine del campanile non è unitario, una terminazione moderna in pietra che si installa su una torre medievale sicuramente rimaneggiata nel tempo, una stratificazione poco coerente,

un'architettura con più livelli di significato come ce ne sono tante in Sicilia. Di questa architettura si è tentato di recuperarne la memoria, simbolo del passato glorioso della città di Messina e allo stesso tempo delle sue contraddizioni (Fig. 5, a destra).

Bibliografia

- ARENAPRIMO, G. (1906). *L'ampliamento della piazza del Duomo nel secolo XVI ed il fonte Orione di Messina*, Atti della Reale Accademia Peloritana. Anno XX 1905-1906, XX (II), Messina, pp. 269-280.
- ARICÒ, N. (2013). *Una città in architettura: le incisioni di Francesco Sicuro per Messina*, Palermo, Caracol.
- ARICÒ, N. (2010). *Il ritratto di Messina del 1554 in I Punti di Vista e le Vedute di Città secoli XIII-XVI*. Vol. 2, Roma, pp.139 – 159.
- ARICÒ, N. (1999). *Illimitate Peloro*, Messina.
- ARICÒ, N. (1993). *L'idea di piazza a Messina tra Rinascimento e Maniera*, in *Storia della città*, 54-56, Milano, Electa, pp. 63-78.
- BARES, M. (2015). *Un caso problematico: campanile e abside della chiesa del Crocifisso a Noto Antica*, in *L'abside, costruzione e geometrie*, a cura di M.R. Nobile, D. Sutera, Palermo, pp. 138-149.
- BOTTARI S. (1929). *Il duomo di Messina*, Messina, Ed. La Sicilia.
- BUONFIGLIO COSTANZO, G., (1606, 1976). *Messina città nobilissima descritta in VIII libri*, Venezia; ristampa a cura di P. Bruno, Messina 1976.
- CALANDRA, E. (2011), *Il Duomo di Messina*, in *Enrico Calandra. Scritti di architettura*, a cura di P. Barbera, M. Iannello, Palermo, Salvare Palermo, pp.87-114.
- DE RUBERTIS, R. (1994). *Il disegno dell'architettura*, Roma, La nuova Italia scientifica.
- DI FEDE, M.S. (2011), *Andrea Calamech (1524-1589)*, in *Giorgio Vasari a Palazzo Abatellis: percorsi del Rinascimento in Sicilia*, catalogo della Mostra 30 novembre-31 dicembre, a cura di S. Piazza, Palazzo Abatellis, Palermo, Caracol, pp.81-85.
- FALLICO G., SPARTIN A., BALISTRERI U. (1994). *Messina: il ritorno della memoria*, Catalogo della mostra 1 marzo-28 aprile, Palazzo Zanca, Palermo, Ed. Novecento.
- IORE, G. (1858), *Progetto del campanile del Duomo di Messina*, Messina, D'Amico.
- GAROFALO E. (2009). *Il campanile della cattedrale di Palermo: dal gotico al neogotico*, Seminario: Las Torres Campanario. Identidad, control del territorio y conservación, Alcalá de Xivert (Castellón) 25- 26 settembre 2009, pp. 5-19.
- LA CORTE CAILLER, G. (1912). *L'antico campanile del duomo di Messina*, in *Gazzetta di Messina e delle Calabrie*, 4 agosto.
- LA CORTE CAILLER, G. (1901). *Andrea Calamech, scultore ed architetto del secolo XVI. Memorie e documenti*, in *Archivio Storico Messinese*, Messina, pp. 34-77.
- IOLI GIGANTE, A. *Messina*, Roma-Bari, 1980.
- MARABOTTINI, A. (1979), *Arte, Architettura e Urbanistica a Messina prima e dopo la rivolta antispagnola*, in *La rivolta di Messina (1674-1678) e il mondo mediterraneo nella seconda metà del Seicento*, a cura di S. Di Bella, Cosenza, Pellegrini, pp. 549-581.
- MIGLIARI, R. (2004). *Il disegno come modello. Riflessioni sul disegno nell'era informatica*, Roma, Kappa.
- MONDELLO, A. (2020). *Torri campanarie tradizionali in areale etneo: forma e tecnologia tra conoscenza e sicurezza*, Canterano, Aracne.
- MUSOLINO, G. (2002). *Il campanile del Duomo di Messina*, in *Città e territorio*, anno XII, n.2/3, pp.16-21.
- NOBILE, M.R. (2001). *Messina*, in *Storia dell'architettura italiana. Il secondo Cinquecento*, a cura di C. Conforti, R. Tuttle, Milano, Electa, pp. 348-371.
- NOBILE, M.R. (2002). *La Sicilia*, in *Storia dell'architettura italiana. Il primo Cinquecento*, a cura di A. Bruschi, Milano, Electa, 2002, pp. 496-503.
- PISPISA, E., TRASSELLI, C. (1988), *Messina nei secoli d'oro. Storia di una città dal Trecento al Seicento*, Messina.
- PUGLIATTI, T. (1993). *Pittura del Cinquecento in Sicilia: la Sicilia orientale*, Napoli, Electa.
- PUZZOLO SIGILLO, D. (1929). *Il più antico campanone del Duomo (notizie e documenti inediti)* in *Gazzetta di Messina e delle Calabrie*, 25 aprile, p.7.
- SACCÀ, V. (1903). *La facciata del Duomo di Messina*, Messina, D'Amico.
- VILAPLANA, M.A. (1976). *Documentos de Mesina en el archivo ducal de Medinaceli (Sevilla)*, in *Archivio Storico Messinese*, n. 34, Messina, pp. 7-28.

In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, questo volume vuole essere la raccolta di riflessioni scientifiche condotte sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.

Da una parte il campo delle Digital Humanities apre nuove prospettive per studiare l'immagine della città prima, durante e dopo la guerra, dall'altro le tecnologie digitali impegnano studiosi e ricercatori di varie discipline: in particolare nell'ambito del disegno viene esplorato il ruolo della rappresentazione nella formulazione dei progetti urbani di difesa e nella documentazione degli eventi bellici e delle tracce lasciate dai conflitti, mentre nell'ambito del restauro vengono approfondite le sfide teoriche e pratiche imposte dai danni arrecati dai conflitti ai centri storici, passando in rassegna casi studio, soluzioni e dibattiti relativi alla conservazione del patrimonio urbano coinvolto in azioni di guerra, con un'attenzione particolare all'identità e alla memoria collettiva.

At such a significant moment in European and world history, this volume aims to be a collection of scientific reflections about the relationships between political choices, military actions and the physiognomy of cities and the urban landscape, about the evolution of defence structures and techniques, about the representation of war and its effects on the urban image, and about the recovery of the traces of city memory.

On the one hand the field of Digital Humanities opens up new perspectives to study the image of the city before, during and after the war, on the other hand digital technologies engage academics and researchers from various disciplines: In particular, in the area of drawing, the role of representation in the formulation of urban defence projects and in the documentation of wartime events and the traces left behind by conflicts is explored, while in the area of conservation, the theoretical and practical challenges imposed by the damage caused by conflicts to historic centres are explored, reviewing case studies, solutions and debates relating to the conservation of urban heritage involved in wartime actions, with a focus on identity and collective memory.